

Anteprima Esce oggi da Rizzoli un'indagine con protagonista la «donna invisibile» (le sue avventure diventeranno anche una serie tv). In realtà l'autore aveva in mente un'altra trama, ma poi le cose sono cambiate. Qui ci spiega com'è andata

Una storia perfetta per la mia Sara

Un fatto di cronaca e tanti, tantissimi se Così è nato il nuovo noir di de Giovanni

Lo spunto

Lo scorso ottobre apprendo che un aereo da turismo con otto persone a bordo è caduto dopo il decollo da Linate. E se...

di **Maurizio de Giovanni**

L'idea di un romanzo è un fatto assai meno strano di quello che si potrebbe immaginare.

Il paragone più adatto a farne capire il funzionamento è quello agricolo: un seme, l'attecchimento nel terreno, il successivo germoglio e infine la piantina. Non è un processo così controllabile, ovviamente; e immagino cambi da scrittore a scrittore, e di epoca in epoca. Ma a volte, ve lo posso assicurare, è molto difficile anche per chi scrive ricordare il momento, il luogo o l'origine da cui si prende la scintilla che dà il via a una storia.

Può essere una frase colta al volo, in treno. O un sorriso estemporaneo in mezzo alla folla, qualche parola sulla copertina di un libro, un personaggio secondario di un film. Sul momento scorre via, occupando un fotogramma superficiale della coscienza. Poi affonda, e arriva appunto come un seme nel territorio ombroso, umido e fertile dell'immaginazione; e lì comincia il suo oscuro lavoro, diventando il nucleo di una narrazione articolata che spesso, molto spesso, non assomiglia se non vagamente a quell'iniziale scintilla, per cui il povero autore non saprebbe più rispondere alla faticosa domanda: dove l'hai presa, l'idea?

Qualche volta però accade diversamente. Qualche volta è una notizia, una situazione precisa che propone immediatamente conseguenze ed effetti, così da far vedere agli occhi interni di quel malato di mente che è lo scrittore una possibile storia, che spazza via le precedenti e gli si assesta in mezzo alla testa, a braccia incrociate e con gli occhi determinati. Io sono

qui, dice, e adesso mi racconti. Proprio come sono. Senza aggiungere, né togliere niente.

Nella fattispecie, il sottoscritto aveva costruito un'articolata trama per il romanzo della serie di Sara che avrei scritto, secondo i tempi e i modi che mi sono dato, per questa primavera. Non era male, credevo. C'era lo sviluppo dei personaggi, com'è giusto per il quinto romanzo di una serie che mi piace sempre di più frequentare, e c'era un approfondimento su questa donna di cui sono perduto innamorado, nella sua riservata, silenziosa capacità di ascolto e di interpretazione, con i suoi lineamenti bellissimi e celati, il suo passato invasivo e il suo antico amore che le incrosta il cuore. Ed ero curioso di andare a vedere cosa fosse successo agli altri protagonisti, nel frattempo, perché una serie non è un personaggio ma un mondo, un intero universo del quale vanno conosciuti e raccontati anfratti, angoli e scorci con tanta attenzione e molto affetto. Ero pronto, insomma.

Poi, lo scorso ottobre, durante il consueto sonnacchioso binomio cena-telegiornale, apprendo che un aereo da turismo con otto persone a bordo, tra cui un bambino, si è schiantato su una palazzina in ristrutturazione subito dopo il decollo da Linate, direzione Olbia. Certo, un'orribile notizia: tutti morti, per fortuna nessuno

che si trovasse all'interno dello stabile.

Prima ancora di finire di mangiare, le tessere del mosaico avevano finito di comporre la storia. Un incidente? Certo, come sarebbe risultato dalla scatola nera e dalle registrazioni. Ma se invece la scatola nera non fosse stata recuperabile? E se a bordo ci fosse stato un personaggio noto e magari conflittuale, di quelli che hanno un sac-

co di nemici? E se insieme a lui, un bersaglio evidente e conclamato di chissà quanta gente, ci fosse stata anche una persona anonima, di quelle senza rilevanza (quasi) per nessuno? E se fosse esistito qualcuno, magari davanti allo schermo come me in quel momento, in grado di riconoscere questa anonima persona, e di chiedersi cosa accidenti ci facesse lì?

● Il disastro potrebbe celare un mistero che risale agli anni di Tangentopoli: l'unica che può scoprire la verità è la «donna invisibile», Sara Morozzi, ex agente dei Servizi che ha lavorato nell'attività di intercettazione e sa leggere le labbra

● Maurizio de Giovanni presenterà il libro domenica 29 maggio a Napoli al Teatro Diana (ore 19) con Lunetta Savino. Adattamento e regia di Annamaria Russo; coordinamento artistico: Teatro il Pozzo e il Pendolo

● Le altre date 20 giugno (ore 17) a Taormina nell'ambito di Taobuk; 21 giugno (18.30) a Roma, libreria Nuova Europa - I granai

Agenda

● Esce oggi da Rizzoli *Un volo per Sara* di Maurizio de Giovanni (pp. 272, € 19)

● La trama: un aereo turistico diretto in Sardegna si schianta nel Mar Tirreno con a bordo varie persone, tra cui un noto imprenditore che ha rilasciato un'intervista prima del decollo



La testa accidentata e sghemba di uno scrittore di romanzi neri (fidatevi, ne conosco tantissimi e sono tutti così) lavora sui se. Ne tira fuori una marea, li soppesa e li osserva in controluce. Alcuni li getta via, altri li conserva per il futuro. Quelli che rimangono se li dispone davanti, sulla scrivania, e comincia a giocherellarci con sempre maggiore soddisfazione, come un ragazzino con le biglie. I se rotolano, si spostano, e poi diventano magnetici e si attraggono o si respingono, secondo uno schema segreto che chi deve raccontare non comprende se non quando si sono finalmente fermati.

A quel punto avevo la storia vecchia, costruita pezzo per pezzo con certissime ricerche e un lungo lavoro di cucitura, e questa nuova, ruvida e grezza, certo, ma affascinante e soprattutto molto ingombrante. Ho alcuni armadietti mentali, un po' come lo spogliatoio di una palestra: avrei potuto riporla in quello riservato ai Bastardi di Pizzofalcone, ma loro sono strettamente territoriali e questa idea mi portava invece, almeno in parte, altrove, in altri luoghi del Paese; avrei potuto riservarla a Mina Settembre, ma lei, sapete, non è il tipo da svelamento di misteri, è più da battaglie a sfondo sociale; avrei forse potuto trasportare il tutto assai indietro nel tempo, magari negli anni Trenta, il volo all'epoca era anche più difficile e pericoloso di oggi, ma i sentimenti allora erano più emersi, meno nascosti e complicati. Niente da fare: questa era una storia per Sara.

Perfetta per Sara, anzi. Un meraviglioso ping pong tra passato e presente, un nuovo superficiale e approssimativo contro un vecchio dolente e lento, il tempo come un fiume in cui non c'è una goccia d'acqua che non arrivi da una lontana, quasi indi-

stinguibile sorgente nascosta chissà dove. Echi di amori mai spenti, di finte rassegnazioni, di scelte sbagliate; ma anche di corruzione e interessi, di poteri forti e di istituzioni deviate.

Mi ci voleva Sara, i suoi trent'anni di lavoro in un'unità dei servizi, passati a decodificare il linguaggio non verbale, le espressioni, gli sguardi e le parole non pronunciate. Mi serviva Andrea, il suo anziano ex collega non vedente, la sua capacità quasi soprannaturale di riconoscere voci e rumori come fossero tratti di un volto per un fisionomista. Mi servivano Pardo e Viola, il loro contrappunto disordinato e a volte grottesco, il realismo inconsapevole che ognuno di noi avrebbe nell'approccio a una vicenda così intricata.

Mi serviva quel mondo, e quel modo di raccontare. Per chiarire con precisione il concetto semplice che c'è alla base di questo ciclo, e che spero sarà recepito anche nella serie per il piccolo schermo in corso di allestimento: che il passato tutto è tranne che passato. E che invece non perde l'occasione di ripresentarsi, fresco e appuntito, tagliente e pericoloso, ad alterare irrimediabilmente e a stravolgere tutte le consapevolezza che crediamo di avere in un presente che immaginiamo solido, e

che è assolutamente instabile e precario.

Quando ti arriva tra capo e collo una storia così, non puoi fare altro. Devi prendere tutto quello che avevi fabbricato in ore e ore di lavoro e lo devi delicatamente riporre nel primo cassonetto. E, dopo un lungo sospiro, metterti subito a scrivere.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Narratore

Maurizio de Giovanni (qui sopra nella foto Ansa) è nato a Napoli nel 1958. Oltre al ciclo di Sara Morozzi, ha creato le serie bestseller del commissario Ricciardi, dei Bastardi di Pizzofalcone e di Mina Settembre. Il suo libro più recente è *L'equazione del cuore* (Mondadori, 2022). I suoi volumi sono tradotti in tutto il mondo. È anche autore di testi teatrali



Nessuna alternativa

Quando ti arriva una storia così non puoi fare altro: devi prendere quello che avevi fatto e riporlo nel primo cassonetto



La proprietà intellettuale "A" riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa "A" da intendersi per uso privato